



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN KAZAKHSTAN E VIAGGIO APOSTOLICO IN ARMENIA

(22-27 SETTEMBRE 2001)

CERIMONIA DI CONGEDO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Aeroporto internazionale

Astana, 25 settembre 2001

Signor Presidente,

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,

Gentili Signore e Signori!

1. Stanno per concludersi questi tre memorabili giorni, che mi hanno permesso di incontrare, qui ad Astanà, tante persone e di conoscere da vicino molte forze vive del popolo kazakhstano. Mi accompagnerà a lungo il ricordo del mio soggiorno in questa nobile Nazione, ricca di storia e di tradizioni culturali.

Grazie per la gentile e cordiale accoglienza che mi è stata riservata. Grazie, Signor Presidente, per la Sua squisita ospitalità, testimoniata in molti modi! Grazie alle Autorità amministrative, militari e religiose, come pure a quanti hanno preparato la mia visita e ne hanno curato i dettagli organizzativi: a tutti e a ciascuno va l'espressione della mia più viva riconoscenza.

Mi restano impresse nell'animo le parole che ho ascoltato nei vari momenti che insieme abbiamo vissuto. Ho ben presenti le speranze e le attese di questo caro popolo, che ho potuto più profondamente conoscere e apprezzare. Un popolo che ha sofferto *anni di dura persecuzione*, ma che non esita a riprendere con lena *il cammino del proprio sviluppo*. Un popolo che vuole costruire un futuro sereno e solidale per i suoi figli, perché ama e cerca la pace.

2. Kazakhstan, Nazione carica di secoli di storia, tu ben sai *quanto la pace sia importante e urgente!* Per conformazione geografica, tu sei Terra di confine e di incontro. Qui, in queste sconfinata steppe, si sono incontrati e continuano a incontrarsi pacificamente uomini e donne appartenenti a etnie, culture e religioni diverse.

Kazakhstan, possa tu, con l'aiuto di Dio, *crescere unito e solidale!* E' questo l'augurio cordiale che rinnovo, riprendendo il tema ispiratore di tutta la visita: "*Amatevi gli uni gli altri!*" (Gv 13,34). Queste impegnative parole di Gesù, pronunciate alla vigilia della sua morte sulla croce, hanno illuminato e ritmato le tappe di questo mio pellegrinaggio.

"*Amatevi gli uni gli altri!*" Di salde intese e di stabili rapporti sociali ha bisogno questo Paese, dove convivono uomini e donne di origini diverse. Non è esagerato sostenere che il vostro è un Paese con una vocazione tutta particolare: quella di essere, in modo sempre più consapevole, *un ponte fra l'Europa e l'Asia*. Sia questa la vostra scelta civile e religiosa. Siate un ponte di uomini che abbracciano altri uomini; persone che veicolano pienezza di vita e di speranza.

3. Mentre mi congedo da te, caro popolo kazakhstano, voglio assicurarti che *la Chiesa continuerà a camminare al tuo fianco*. In stretta collaborazione con le altre Comunità religiose e con ogni uomo e donna di buona volontà, i cattolici non faranno mancare il loro sostegno, perché insieme si possa costruire una casa comune, sempre più ampia ed accogliente.

La ricerca del dialogo e dell'armonia ha qui contraddistinto le relazioni tra il Cristianesimo e l'Islam sin dal periodo della formazione del Canato turco negli sconfinati spazi delle vostre steppe, e ha consentito al Paese di diventare *anello di congiunzione tra Oriente ed Occidente* sulla grande via della seta. Su questa linea anche le nuove generazioni devono proseguire con impegno rinnovato.

"*Amatevi gli uni gli altri!*". Su questa parola del Signore si gioca la credibilità di noi cristiani. E' Gesù stesso ad ammonirci: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

4. Il Grande Giubileo dell'anno Duemila, sollecitando i cristiani ad un intenso risveglio spirituale, li ha anche invitati ad essere *testimoni dell'amore* per rispondere alle sfide del terzo millennio. Siatelo senza sosta anche voi! Siate pronti a dare corpo al bisogno "di pace, spesso minacciata con l'incubo di guerre catastrofiche" (*Novo millennio ineunte*, 51). Siate sentinelle vigilanti attente al "rispetto della vita di ciascun essere umano" (*ibid.*).

Siate testimoni dell'amore anche voi, uomini e donne di altre religioni, che avete a cuore le sorti del vostro popolo! La domanda che si poneva Abai Kunanbai interpella tutti: "Se mi è stato dato il nome di uomo, / posso io fare a meno di amare?" (*Poesia* 12). Questa domanda mi è caro far echeggiare ora, mentre mi congedo da voi: *può un essere umano fare a meno di amare?*

Quale Successore dell'apostolo Pietro, ripercorrendo nella mente i tanti eventi che hanno segnato la storia del secolo passato, vi ripeto: Guardate fiduciosi verso l'avvenire! Sono venuto tra voi come *pellegrino di speranza*, ed ora mi accingo a riprendere la strada del ritorno non senza commozione e nostalgia. Porterò con me i ricordi di questi giorni; porterò con me la certezza che tu, popolo del Kazakhstan, non verrai meno alla tua missione di solidarietà e di pace.

Dio ti benedica e sempre ti protegga!